

IL PUNTO di Paolo Uggè

Martedì sera al TG 1 delle 20 ho ascoltato un servizio che annunciava un incremento del costo in bolletta della luce e del gas, rispettivamente del 29,8% e del 14,4%. L'aumento annuo per ogni famiglia non è irrilevante. Tutto questo senza considerare il rincaro del prezzo della benzina.

Quando i costi per le fonti energetiche lievitano, le maggiorazioni si propagano in tutti i settori. È una conseguenza pesante per i cittadini e gli operatori economici, ma fa parte del gioco. Ritengo, invece, meno accettabile il fatto che non si tratti solo di aumenti legati al costo della produzione, ma anche di aggravii dell'accisa e l'Iva. Sono tasse, altro che detassazione!

L'aspetto più singolare della questione, è il tono con cui gli aumenti sono stati annunciati dai media; una stranezza che per la verità non mi ha lasciato stupito, ma che è istruttivo analizzare.

I servizi hanno presentato questo intervento come un atto positivo dell'Esecutivo che ha fatto la "grazia" di ridurre l'entità degli incrementi. Avete capito bene. Aumenti di quella portata presentati come se fossero atti di munificenza del "principe". Sembrava quasi che i cittadini e gli operatori nazionali beneficiassero di un autentico regalo. Roba da "disinformatia" di altri tempi. La comunicazione rimarcava solamente l'intervento "provvidenziale" del Governo, che avrebbe scongiurato l'ipotesi di rincari ancora più salati. Per chi non è avvezzo alle notizie e non presta attenzione il messaggio che si è cercato di costruire è che non si sia in alcun modo registrato un maggior costo, bensì una diminuzione.

La comunicazione è alla base del consenso. Pensiamo a come hanno gestito, in questi anni, quella sui vaccini, sul Green Pass e sul tema del Covid in generale e riflettiamo.

Non è che iniziamo a pagare le conseguenze delle scelte di una politica *green* che è stata decisa in Europa?

È stato più volte osservato, non solo dal sottoscritto - che conta poco - ma anche da alcuni esponenti della politica, che occorre coniugare le iniziative volte alla tutela ambientale, indubbiamente necessarie, con quelle volte alla tutela economica e sociale. A proposito delle politiche ecologiste, ho già avuto modo di affermare (e con me molti altri, tra cui il presidente di Confcommercio nel corso dell'ultima Assemblea annuale) che le scelte sull'inquinamento o hanno carattere universale oppure, oltre ad essere inutili per l'ambiente, sono anche deleterie per l'economia.

Cornuti e mazziati, direbbero in qualche parte d'Italia; così non va bene! Un dato utile a mettere il problema dell'inquinamento nella giusta prospettiva, viene dallo studio di Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi di Confcommercio, che ha dimostrato come l'autotrasporto italiano abbia in questi anni ridotto considerevolmente il proprio impatto ambientale. Nello studio si evidenzia, inoltre, che l'Italia, rispetto ad altri Stati, ha operato in linea con l'obiettivo di ridurre i livelli delle emissioni. Certo non ci possiamo fermare ma possiamo pretendere che tutti rispondano in modo uguale. Ma: Cina, India, Usa, Germania, etc, che faranno? Ridurranno le emissioni o si limiteranno agli annunci?

Ecco perché alcune tendenze, come la promozione dell'elettrico o l'imposizione di vincoli ambientali più stringenti, sono da tenere sotto controllo e monitorare con attenzione. Gli aumenti di luce e gas debbono aprirci gli occhi perché potrebbero essere solo l'inizio di ulteriori costi.

Recentemente ho registrato delle affermazioni come quelle sul Ponte dello Stretto che spero siano solo frutto di disinformazione e non una presa in giro. Qualcuno lavora di nascosto per mettere in cattiva luce il Ministro? Sostenere che sarebbero necessarie nuove commissioni di studio, quando non solo le verifiche, ma anche le gare per l'assegnazione degli appalti sono già state effettuate, è ridicolo. Quando non si è informati che il Cipe, non la bocciofila, il 22 marzo 2006 ha approvato, e successivamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, il Piano della logistica e si fa dire al Ministro che l'ultimo Piano della logistica risale al 2001, ci si domanda

quale sia il reale grado di conoscenza o il reale obiettivo di chi sostiene queste tesi. Esiste una volontà di disinformare? Fare dispetti al Ministro? Queste domande preoccupano.

Un'ultima osservazione voglio dedicarla all'obbligo del Green pass. L'Italia è uno dei pochi Paesi al mondo a pretendere questo documento di controllo. Sia ben chiaro che la mia critica non è rivolta all'obbligo vaccinale (che forse sarebbe stata una scelta più sensata), ma alle modalità di utilizzo della certificazione verde. Per effetto delle recenti normative, il trasporto nazionale rischia di fermarsi in quanto committenti e imprese di autotrasporto devono chiedere il green pass ai conducenti. Le leggi si rispettano. Non vi sarebbe nulla da dire se non entrassero nel Paese vettori esteri privi del certificato. Invece, questi, oltre a potersi muovere liberamente diffondendo il contagio, finiranno per sostituirsi ai conducenti delle imprese italiane che, a loro volta, potrebbero essere messe in difficoltà e perdere commesse. Ecco perché in Francia coloro che operano nei trasporti nazionali sono esentati dall'obbligo di esibire il green pass.

Conftrasporto ha proposto al Governo di effettuare controlli alle frontiere per chi proviene da stati esteri, chiedendo o un certificato di vaccinazione o l'esito di un tampone negativo. Sappiamo che la proposta è alla valutazione degli organi competenti e che in sede europea la Lega ha già presentato una nota in merito, la speranza è che si aggiungano altre forze politiche al fine di ottenere una risposta adeguata.

In questi giorni il caso Inghilterra è stato all'attenzione dei nostri media che tuttavia, more solito, non hanno provato ad approfondire la questione della mancanza di autisti. Non è una questione solo che tocca l'Inghilterra. In Italia, ad esempio, ne mancano 17mila circa e la prospettiva prevede a breve che si arrivi a 40 mila. Pochi "gazzettieri di regime" hanno approfondito la situazione verificatasi in Gran Bretagna ed il problema della mancanza di autisti, che rischia di essere dirompente e che interessa anche altri Paesi della Comunità Europea.

Anche su questo tema Conftrasporto ha indirizzato a tutte le forze politiche ed alla stampa delle proposte ben precise da inserire in un disegno di legge delega. Forse il periodo elettorale imminente non ha consentito ai destinatari di agire in merito, finora. Vediamo dopo la tornata elettorale.

A tale proposito, ricordo a tutti gli interessati di non astenersi dalle urne. Votare è un dovere-diritto che va esercitato. Le federazioni di Conftrasporto hanno presentato delle proposte per la mobilità urbana. E già questo dimostra come siano coinvolte le nostre imprese. Ricordiamoci come è stata gestita la politica dei trasporti nelle città. Il nostro settore è coinvolto pesantemente. Lo dico in ogni occasione elettorale: **lamentarsi dopo non serve a nulla! Andare, dunque, a votare! È, prima di tutto, un nostro interesse.**

Ho più volte sostenuto che l'autunno sarebbe stato un periodo delicato e complesso. Speriamo che tutti insieme si possa, in modo razionale, ognuno per la propria parte, evitare che si passi da una condizione difficile ad un'altra.

1 Ottobre 2021